

Due madrigali

da *Rime d'amore*, III, 260; III, 324

Torquato Tasso

Dal madrigale di Petrarca al madrigale di Tasso

Il madrigale è una delle forme poetiche – e musicali – più congeniali al gusto del Cinquecento “cortigiano”. I poeti cinquecenteschi fanno riferimento al modello dei madrigali di Petrarca, sviluppandolo liberamente sotto il profilo metrico e tematico. Il madrigale petrarchesco è interamente in endecasillabi ed è suddiviso in due o tre terzine e uno o due distici, mentre quello cinquecentesco alterna endecasillabi e settenari in numero variabile e secondo vari schemi di rime (in Tasso è netta la prevalenza dei settenari, più musicali; gli ultimi due versi sono sempre a rima baciata, unica analogia costante con Petrarca). L'argomento amoroso, già prevalente, diviene pressoché esclusivo; si accentua progressivamente la tendenza al gioco raffinato dell'intelligenza, al concetto prezioso, allo scherzo galante e malizioso (che saranno dominanti nel madrigale di età barocca). Il madrigale cinquecentesco, inoltre, molto melodico e cantabile, è spesso musicato.

I due madrigali qui presentati appartengono al gruppo delle rime d'amore stravaganti e sono di difficile datazione. In **Donna, il bel vetro tondo**, il poeta spinge l'analogia fra donna e natura fino a fare della bellezza femminile l'effigie del mondo; solleva così la donna al rango stesso di Dio, di cui è tradizionalmente effigie l'universo.

In **Qual rugiada o qual pianto**, l'alba è inserita in una prospettiva di malinconica evocazione: non è rappresentata “in diretta”, ma è fatta emergere dal passato, da una dimensione di nostalgico ricordo. L'ordito del paesaggio naturale è intessuto dalla trama dell'immagine femminile, a sua volta lontana: la donna è partita, e la natura sembra recare ovunque le tracce dolorose della sua presenza-assenza. Il tema naturalistico è la faccia esterna di una condizione interiore: gli struggimenti, le tensioni, le malinconie dell'anima sono le immagini, le suggestioni, le voci stesse della notte e dell'alba.

Schema metrico: il primo madrigale è di 10 versi (5 settenari, 5 endecasillabi) con rime aBBACdEeD; il secondo è di 12 versi (6 settenari, 6 endecasillabi) con rime abABCDdcEeFf.



Donna, il bel vetro tondo

Donna, il bel vetro¹ tondo
che ti mostra le perle e gli ostri e gli ori,²
in cui tu di te stessa t'innamori,³
è l'effigie del mondo,
5 ché quanto in lui riluce
raggio ed imago è sol de la tua luce.
Or chi de l'universo
può i pregi annoverar sí vari e tanti,
quegli, audace, si vanti
10 di stringer le tue lodi in prosa e 'n verso.⁴

Donna, il bello specchio rotondo che ti svela le perle dei tuoi occhi, la porpora delle tue labbra, l'oro dei tuoi capelli e nel quale ti innamori di te stessa, è il ritratto del mondo, poiché tutto ciò che in esso è riflesso altro non è che l'immagine e lo splendore della luce che tu emani. Solo chi è capace di descrivere le molteplici bellezze dell'universo potrà vantarsi, ardentissimo, di celebrare in prosa ed in poesia i tuoi pregi.

da *Le Rime*, a cura di B. Basile, Salerno, Roma, 1994

1. *vetro*: metonimia per specchio.

2. *le perle... ori*: metafore per indicare i colori del volto della donna; *ostro* (dal greco *ástron*) è propriamente la conchiglia da cui veniva estratta la porpora.

3. *in cui tu... t'innamori*: allusione al mito di Eco e Narciso.

4. *l'effigie del mondo... in prosa e 'n verso*: Tasso richiamerà questo passo nella *Gerusalemme liberata*, (XVI, 20-22).



Qual rugiada o qual pianto

Qual rugiada o qual pianto,
 quai lagrime eran quelle
 che sparger vidi dal notturno manto
 e dal candido volto de le stelle?
 5 E perché seminò la bianca luna
 di cristalline stelle un puro nembo
 a l'erba fresca in grembo?¹
 Perché ne l'aria bruna
 s'udian², quasi dolendo, intorno intorno
 10 gir l'aure insino al giorno?
 Fur segni forse de la tua partita,
 vita de la mia vita?

Quale rugiada o quale pianto, quali lagrime erano quelle che vidi spargere dalla volta del cielo notturno e dallo splendente volto delle stelle? E perché la bianca luna seminò una candida nuvola di cristalline gocce di rugiada in grembo all'erba fresca? Perché nell'aria notturna si udivano, come se esprimessero dolore, soffiare le brezze fino al sorgere del sole? Furono forse presagi della tua partenza, o vita della mia vita?

da *Le Rime*, a cura di B. Basile, Salerno, Roma, 1994

1. *Qual rugiada... grembo?*: è da notare la sequenza di metafore, a partire da quella iniziale e principale della *rugiada-pianto*.

2. *s'udian*: dopo un primo momento di impressionismo visivo (vv. 1-7) si passa a un momento di impressionismo uditivo (vv. 8-10).

Linee di analisi testuale

Donna, il bel vetro tondo: donna allo specchio, effigie del mondo

L'immagine su cui ruota *Donna, il bel vetro tondo* – lo specchio che riflette il viso della donna – è da porre a confronto con quella dello specchio di Armida nella *Gerusalemme liberata* (XVI, 20-22: cfr. vol. II, pagg. 617-618). In entrambi i casi le donne si guardano allo specchio, ma, mentre Armida contempla narcisisticamente solo se stessa, la donna del madrigale è invitata a cogliere nel proprio viso l'*effigie del mondo*, la bellezza e l'armonia dell'universo. Armida consiste unicamente nella propria bellezza fisica, di cui lo specchio svela tutta la vanità; qui invece la donna assume un ruolo vicino a quello tradizionalmente riservato a Dio: se lo specchio con il suo volto è l'effigie del mondo, il mondo è comunque l'effigie di Dio.

Qual rugiada o qual pianto: metamorfosi e metafora

In *Qual rugiada o qual pianto* è da notare soprattutto il gusto della metamorfosi – la natura assume aspetto umano – cui corrisponde, a livello retorico, l'uso della metafora. Dal tema-metafora iniziale della *rugiada*, che è *pianto* del cielo (e implica, per analogia, il pianto del poeta sofferente per la partenza della donna) deriva una sequenza di metafore che occupa quasi l'intero componimento: il *notturno manto* (v. 3), il *candido volto* delle stelle (v. 4), la *semina* della luna (v. 5), il *dolere* delle *aure* (vv. 9-10). Gli ultimi due versi, poi, con l'improvviso complimento galante e il tocco di concettismo, costituiscono, come nel precedente madrigale, una *pointe* di gusto prebarocco. Si può notare anche il gioco dei chiaroscuri: sul *notturno manto* (ripreso dall'*aria bruna* del v. 8) si staglia la luminosità del *candido volto* delle stelle (v. 4), della *bianca luna* (v. 5) e del *puro nembo* (v. 6); si noti, in particolare, la rima fra *luna* e *bruna*.

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione complessiva

1. Leggi con attenzione i due madrigali e riassumine il contenuto (max 5 righe ciascuno).

Analisi e interpretazione del testo

2. Definisci le caratteristiche formali di questi testi in relazione ai seguenti livelli di analisi: lessicale, retorico, sintattico, contenutistico.
3. Poni a confronto il madrigale *Donna, il bel vetro tondo* con le ottave della *Gerusalemme liberata*, XVI, 20-22.
4. Immagina che Tasso scriva una pagina di diario con gli stessi contenuti dei due madrigali. Cerca di fare emergere con chiarezza le tesi del poeta sull'amore, sulla natura e sulla fede. Utilizza almeno tre termini tratti dai madrigali stessi.

3^a
Prova
A

Trattazione sintetica di argomenti

5. Rileggi i due madrigali e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 15 righe):
La partecipazione della natura e del paesaggio ai sentimenti del poeta.